

## **Domenica XXII – 29 agosto 2021 (Dt. 4,1.2:6-8; Gc 1, 17-18, 21-22; Mc 7, 1-8; 14-15; 21-23)**

### **La vera religiosità**

La tentazione di rifugiarsi in pratiche tradizionali o devozionali per assicurarsi una buona coscienza c'è sempre stata. Da questa tentazione mettono in guardia le prime due letture.

L'osservanza della legge di Dio senza aggiungere e senza togliere nulla è segno della vera religiosità: ce lo ricordano le parole di Mosè rivolte al suo popolo: *“non aggiungete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla”*.

Gli fa eco l'apostolo Giacomo nella seconda lettura con l'invito ad accogliere la Parola: *“Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori illudendo voi stessi”*.

La metafora del seme per la parola di Dio è ricorrente nella predicazione di Gesù. Ricordiamo la parabola del seminatore, in cui il seme che cade in terreni diversi è la parola di Dio (Mt. 13, 18-23): Non è la parola di un personaggio del passato che nulla a che fare con me...E' rivolta a me qui, ora da Dio che mi parla. Posso accoglierla o non accoglierla...Ha una sua vitalità intrinseca ed efficacia.

Nella seconda lettura l'apostolo Giacomo fa qualche riferimento a modi concreti con cui esprimere la religiosità. Ma non parla di preghiere o atti di culto: *“Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro affezioni e conservarsi puri da questo mondo”*. “Orfani e vedove” vanno intesi come espressioni emblematiche delle persone che hanno bisogno di essere aiutate. Oggi come si esprimerebbe l'apostolo? Quali altre condizioni potrebbero essere evocate? I malati inguaribili? I disabili gravi? Gli anziani soli? I senza tetto?

### **La conferma di Gesù**

In una lettura superficiale del Vangelo di oggi può sembrare che Gesù sottovaluti le norme igieniche. Ma non è così. E' piuttosto la priorità della purezza interiore delle intenzioni che viene richiamata. Essa offre criteri di verifica della vera religiosità. Gesù invita a purificare il cuore e le intenzioni e a mettere in pratica i comandamenti di Dio perché *“dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: prostituzioni, furti, omicidi, adulteri cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo”*.

La vera religiosità non si misura dal numero di orazioni che si fanno, ma dalla bontà del cuore, dalla capacità di rispettare e amare il prossimo. Certamente la preghiera è un momento forte nel rapporto con Dio, va cercata e praticata. Ma sale gradita a Dio quando è accompagnata dalla pratica della giustizia e della carità.

Come abbiamo sentito, l'apostolo Giacomo riassume l'amore del prossimo nella espressione: *“soccorrere gli orfani e le vedove”*, una espressione emblematica, come è stato notato, che ricomprende le situazioni diverse di necessità che possiamo incontrare. Non a caso nel capitolo successivo l'apostolo Giacomo si sofferma diffusamente sul rapporto tra la fede e le opere con esplicito riferimento ai poveri. (don Fiorenzo Facchini)